

Ds e Margherita: bravi nell'aumentare i pedaggi ma incapaci di evitare che migliaia di automobilisti rimanessero bloccati per ore. L'Anas apre un'inchiesta

Trappola di neve sull'A1: sotto accusa la Società Autostrade

Vladimiro Frulletti

FIRENZE Code e accuse, gelo e repliche, neve e rimpalli di responsabilità. Il giorno dopo la ventiquattresimo di passione bianca, che ha messo in ginocchio la Toscana e tagliato in due l'Italia, è dedicato a fare il bilancio dei disagi e delle polemiche. Ma anche delle disgrazie. Ieri ci sono stati due morti causati dal ghiaccio. Un anziano signore, forse per un malore, è uscito di strada in Mugello, sopra Firenze. E un camionista, sceso per controllare il suo camion, è finito giù dal viadotto sulla A1. Anche ieri l'autosole, pur liberata dalla neve, ha registrato tamponamenti e code. Una catena infinita. Quasi quanto le accuse del giorno dopo. Critiche che finiranno anche in Parlamento. Lo annunciano sia i Ds che la Margherita. Sul banco degli imputati c'è la società Autostrade. La spa di Vito Gambale è accusata di

essere molto efficiente quando c'è da chiedere aumenti nei pedaggi, molto meno quando si tratta di intervenire con tempestività e saggezza per evitare che migliaia di auto e camion si ritrovino imprigionati lungo la A1 o sulla Firenze Mare. E di fronte a chi accusa le Autostrade che fanno? Rigerano tutti gli attacchi in direzione dei camionisti colpevoli di non avere messo le catene e di essere così finiti di traverso nella tratta tra Firenze Nord e Barberino del Mugello. Già, ma chi li ha fatti passare dai caselli? Chi ha permesso che fino al tardo pomeriggio, quando cioè si sapeva già da parecchie ore del caos, si potesse tranquillamente imboccare l'autostrada del Sole? Per trovare i responsabili l'Anas ha deciso di aprire un'inchiesta. Già venerdì notte il presidente Vincenzo Pozzi aveva dato disposizioni alla sua "direzione autostrade e trafori" di avviare un'ispezione. Il compito di questa inchiesta è di accertare la dina-

Protezione civile: maltempo, l'allarme resta

Sicilia Ha smesso di nevicare sulla provincia di Enna e nelle aree interne del messinese, ma adesso il pericolo è rappresentato dal ghiaccio.

Umbria Il maltempo ha provocato una serie di disservizi per guasti agli impianti Enel. Il vento e il gelo hanno causato guasti agli impianti e alle linee elettriche di distribuzione con situazioni più critiche tra il lago Trasimeno e Orvieto, zone di Castel Viscardo e Monteleone. Oltre 600 interventi.

Basilicata Collegamenti difficili: l'altra notte una violenta tempesta di neve si è abbattuta su Potenza e nella zona di Lagonegro. Imbiancata anche Matera e l'area montuosa circostante. In sette comuni e nel capoluogo le scuole resteranno chiuse.

Protezione civile La perturbazione sta passando ma l'allarme resta e quindi non è ancora arrivato il momento di abbassare la guardia. Il monito arriva dalla Protezione Civile che invita gli abitanti delle zone più colpite dal maltempo a mettersi in auto soltanto in caso di estrema necessità.

mica dei fatti e le eventuali responsabilità. L'Anas cioè vuol sapere se la concessionaria Autostrade per l'Italia «ha posto in essere tutte le misure preventive previste dalla circolare che prevede una serie di azioni volte a scongiurare il blocco della circolazione sulla rete autostradale e a garantire la sicurezza e la scorrevolezza del traffico durante il periodo invernale, anche in caso di condizioni meteorologiche avverse e soprattutto in caso di eventi nevosi». Ieri quelle azioni non si sono viste se non quando tutto era già irrimediabilmente compromesso. Quasi inevitabile l'approdo di queste polemiche nelle aule parlamentari. Come promette Renzo Innocenti, vicepresidente della Camera e deputato Ds. «Quel che è successo in Toscana, sul tratto appenninico e sulla Firenze-mare - spiega il deputato della Quercia - è scandaloso. Autostrade si fa sentire in Parlamento soltanto quando ci sono i pedaggi da aumentare. Che ci

fosse in atto un calo delle temperature era ampiamente previsto. Si potevano chiudere in anticipo le uscite a rischio e avvertire per tempo gli automobilisti. Invece si è assistito al solito abbandono. Delle responsabilità di quanto è successo sulla A1 ora si devono occupare anche le aule parlamentari». Duro anche il commento del deputato della Margherita Renzo Lusetti. Il vicepresidente dei parlamentari rutelliani ha già pronta l'interrogazione al ministro ministro autotrasporti, Pietro Lunardi. «Possibile che con tutte le telecamere e i mezzi tecnologici a disposizione - commenta Lusetti - non sia stato possibile, una volta accortisi che c'era ghiaccio sull'asfalto, avvertire tempestivamente ed informare i viaggiatori che poi sarebbero rimasti intrappolati in autostrada». Mentre il suo collega di partito, Roberto Giachetti, chiede che Autostrade rimborsi agli automobilisti intrappolati il pedaggio.

SONDRIO

Bimbo muore di Aids madre si fingeva sana

Ha scoperto che il suo bambino di 13 mesi, avuto da una giovane russa e morto la scorsa estate, è stato ucciso dall'Aids contratto dalla madre che, appena ha saputo dell'indagine a suo carico, è scappata. L'uomo, un affermato professionista cinquantenne di Sondrio - come riferisce un suo amico - non sa darsi pace: è stato doppiamente tradito da quella ragazza di 29 anni di cui era innamoratissimo, felice di averla aiutata, portandola in Italia dalla Russia, dando sostegno anche alla sorella che l'aveva raggiunta in Valtellina. Per amore dell'immigrata, l'uomo aveva lasciato la prima moglie, dalla quale aveva avuto tre figli. La donna, come ricostruito durante le indagini dei carabinieri, aveva ingannato il manager facendosi sostituire, per le analisi durante la gravidanza, dalla sorella gemella. Questa, con un finto pancione, si presentava a fare i prelievi nell'ambulatorio dell'Asl. Il piccolo è morto, la scorsa estate, nel reparto di Pediatria dell'Ospedale di Bergamo, dopo tre giorni di ricovero. L'autopsia ha fatto emergere una forma acuta di Aids e il professionista ha presentato una denuncia alla Procura di Sondrio.

POTENZA

Interrogato Flavio Briatore

Flavio Briatore è stato sentito ieri in procura, a Roma, come indagato per rivelazione di segreti d'ufficio, nell'ambito dell'inchiesta avviata a Potenza dal pm Henry John Woodcock e degli accertamenti sulle presunte irregolarità che avrebbero scandito i controlli nel noto ristorante-discoteca «Billionaire», in Sardegna, controllato dal team manager della Formula Uno. Nessuna dichiarazione da parte di Briatore al termine del colloquio con il pm Adelchi D'Ipollito.

NUORO

Bottiglia incendiaria contro giornalista

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata davanti all'ingresso dell'abitazione del corrispondente dell'Unità Sardo Attilio Loche a Teti, nel Nuorese. Non è il primo atto intimidatorio ai danni del giornalista, 54 anni, che al momento dello scoppio si trovava in casa con la moglie. L'episodio, avvenuto intorno alle 19.30. I danni sono lievi, la molotov ha annerito il pavimento davanti all'ingresso. I carabinieri non escludono alcuna ipotesi, fra le quali un movente collegato all'attività giornalistica di Loche.

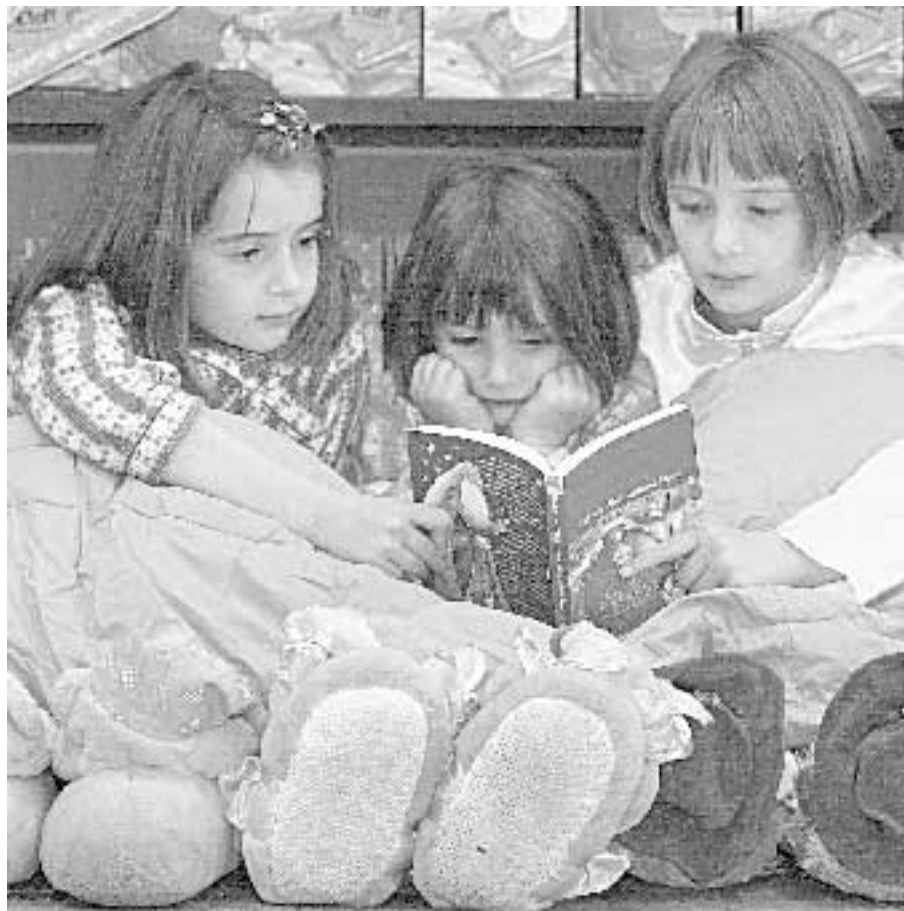
La signora Moratti ci ruba le fiabe

Appello degli scrittori: il ministro ha escluso la letteratura d'infanzia dai programmi delle elementari

Chiara Martelli

ROMA Saranno dotti linguisti, si destreggeranno bene tra fonemi e grafemi, sapranno fare di conto e si perderanno in chiacchiere - grammaticalmente impeccabili - con amici stranieri. Ma per i nostri piccoli scolari del primo ciclo d'istruzione la fantasia e l'immaginario sono stati messi al bando. La letteratura dell'infanzia è stata estromessa dalle Indicazioni Nazionali dei piani di studio personalizzati della scuola primaria, proprio da quella scuola in cui sono sedimentate le sue origini. Non ci saranno più fiabe, racconti o poesie che alimenteranno i sogni, le emozioni o che accompagneranno la crescita di milioni di bambini. Chi non ricorda, con la dovuta nostalgia, i pomeriggi passati a rincorrere tra le righe le peripezie dell'eterno fanciullo di Peter Pan o le magnifiche avventure del marinaio di Ventimila Leghe sotto i mari?

Fantasia, vade retro Il ministro Moratti nel redigere il regolamento (inserito nel decreto) di programmazione scolastica sembra essersi scordata di quanto le fiabe siano, da sempre e universalmente, considerate significative per la formazione delle nuove generazioni. Per non parlare poi della stimolazione del rapporto tra il bambino e il piacere alla lettura. «Le indicazioni nazionali, che non sono la versione ufficiale, ma una sorta di legge prelude - afferma Emy Beseghi, docente di Letteratura per l'infanzia dell'Università di Bologna - , sono proposte già operative in quelle scuole che hanno già attuato la sperimentazione e in quelle private. Ci troviamo di fronte a una stridentissima contraddizione tra il modello di istruzione "proposta Moratti" e quello adottato dagli altri paesi europei. In Francia, ad esempio, Henriette Zoughehi (consigliere del ministro dell'educazione) pioniera coraggiosa e appassionata del libro per l'infanzia ha contribuito a introdurre la letteratura giovanile a livello curricolare nelle scuole, men-



I sindacati: il 28 febbraio si torna in piazza

ROMA Una manifestazione nazionale per la valorizzazione della scuola pubblica, la tutela del tempo scuola e la qualità dell'istruzione e a difesa del carattere nazionale dell'istruzione, contrastando la devolution alle Regioni, si svolgerà a Roma sabato 28 febbraio. Lo hanno deciso i sindacati Cgil, Cisl e Uil scuola, rilanciando l'azione sindacale e ribadendo il giudizio negativo sulle politiche scolastiche e formative del governo. La mobilitazione confermata dai sindacati - si legge in una nota - comprende anche il mandato ai rispettivi uffici legali di valutare,

ai fini di un'impugnativa, tutti gli aspetti di illegittimità del decreto rispetto a quanto previsto dalla legge 53; e la diffusione di una lettera aperta rivolta alle famiglie in cui si rappresentano le ragioni della mobilitazione. Il 5 febbraio, i Sindacati scuola confederali proporranno un incontro al ministro dell'istruzione Letizia Moratti in cui porranno l'esigenza indilazionabile del rispetto dell'accordo di febbraio 2003, di avere impegni chiari e risposte precise su tutti gli aspetti che hanno ricadute sul lavoro degli insegnanti e sulla qualità della scuola.

Bambine mentre leggono un libro di fiabe

tre da noi si sta assistendo all'apertura di una pagina amara dove il libro esce dalle aule».

Bambino macchina L'intelligenza nazionale è sconcertata e ha espresso tutto il suo stupore per la mossa sinistra del ministro sottoscrivendo un appello firmato dai maggiori autori di narrativa per ragazzi e dai «grandi» del mondo accademico. Ci sono tutti. Da Umberto Eco a Maria Luisa Altieri Biagi, da Antonio Faeti a Fernando Savater a Roberto Piumini... e altri ancora, altrettanto prestigiosi per il quale sarebbe impossibile fare una selezione. L'eco del documento è arrivata Montecitorio e ha raggiunto le aule parlamentari con in interrogazione sottoposta al Ministro da alcuni

componenti della Commissione Cultura alla Camera che intravedono, nell'eliminazione del libro dalle scuole, il rischio concreto di un'istruzione sempre più tecnica e nozionistica. «Contestiamo i programmi sia nel metodo che nei contenuti - afferma Piera Capitelli, rappresentante Ds in Commissione Cultura alla Camera - Con l'interrogazione abbiamo voluto segnalare il nostro dissenso e la nostra volontà di essere messi a conoscenza del perché di tanta voglia di discostarsi dal passato. La Moratti ha in mente un bambino astratto, avulso dal suo contesto e rispetto al quale la scuola deve solo sviluppare l'aspetto cognitivo non curandosi della crescita personale nel suo complesso».

Suoni di sogni Negli ultimi vent'anni si è assistito ad un diffondersi della letteratura nei ragazzi incrementata sia dall'istituzione di piccole biblioteche negli edifici scolastici che dalla grande varietà dei generi narrativi diffusi (gialli, umoristici, viaggi, avventura, rosa, ecc.) «Se la narrativa teoricamente può essere sostituita da una pellicola cinematografica - spiega Bianca Pitzorno, scrittrice e firmataria dell'appello - la poesia non ha altro supporto che il libro. Se un bambino non ha avuto da piccolo un testo di filastrocche poi di poesie, non potrà apprezzare la lingua e sarà poverissimo: sia dal punto di vista lessicale che personale. La poesia è parola disincarnata che è viva solo sulla carta».

Nei confronti del sistema di dighe mobili per arrestare le acque alte i Ds e Sinistra ecologista annunciano ricorsi e una petizione all'Europa

Venezia, gli ecologisti aprono le ostilità contro il Mose

DALL'INVIATO

VENEZIA Duecentosettantasei interventi strategici annunciati da Berlusconi e solo l'imprevisto duecentosettantesimo - il grande lifting - ultimato. Preoccupazione espressa da Fabrizio Vigni, responsabile nazionale infrastrutture dei Ds: «Che il governo faccia salti mortali per riuscire ad aprire entro fine legislatura qualche buca, a posare qualche prima pietra, per sedurre l'immaginario collettivo italiano. E di conseguenza, che per sostenere una politica di annunci si finisca con l'adottare procedure sbagliate per opere di dubbia priorità». Un caso c'è già: il «Mose» veneziano. Vigni ed i responsabili nazionali di Sinistra ecologista arrivano in laguna per annunciare l'inizio formale delle ostilità. Esposti in vista, e petizioni europee, e iniziative politiche. Il «Mose» - gigantesco e controverso sistema di dighe

mobili da piazzare in laguna per arrestare, al caso, le acque alte - è l'esempio perfetto dei timori diessini ed ambientalisti. Costa oltre 4 miliardi di euro, finora sono stati assegnati 450 milioni (e spesi, zero) a scapito degli altri interventi di salvaguardia di Venezia, su dove trovare il resto della cifra non si ha la minima idea. I lavori sono ben lontani dall'iniziare, ma Berlusconi ha già posato la prima, ciclopica pietra. E soprattutto, per farlo decollare, qualcuno ha fatto carte false. Così teme Michele Vianello, deputato Ds veneziano, che oltre all'adesione alle richieste di sospensiva già decise da associazioni ambientaliste e Provincia, annuncia un ulteriore ricorso per invalidare la delibera con cui, il 3 aprile 2003, il «Comitato» per la salvaguardia di Venezia ha autorizzato il passaggio alla progettazione esecutiva ed alla realizzazione del Mose. Vianello ha individuato tre passaggi sospetti: «Prima violazione: la progettazione esecutiva ha

avuto il via libera prima ancora che ci fosse la valutazione di impatto ambientale. Seconda violazione: la procedura di Via non è ancora chiusa, è arrivata una settimana fa la valutazione regionale, ma quella nazionale è in alto mare. Terza violazione: la legge 139 del '92 autorizza lo stanziamento di fondi per lavori alle bocche di porto solo in presenza di un adeguato avanzamento delle opere di ricostruzione ambientale della laguna: che assolutamente non c'è». Vianello e colleghi avvieranno una raccolta di firme, trasversale, fra i parlamentari italiani, sotto una petizione da inviare al commissario europeo per l'ambiente: «Chiederemo che intervenga affinché il Mose sia sottoposto ad un'adeguata valutazione di impatto ambientale. E cercheremo di chiarire il ricorrente equivoco per cui il Mose è avvertito come principale opera di protezione di Venezia. Non è affatto così, salvare Venezia significa innanzitutto disinquinare e ricostruire la

morfologia lagunare». «È un problema di moralità e di rispetto delle regole - conclude il deputato - Vogliamo lanciare il messaggio: non fate più gli affari vostri a Venezia». Identica l'intenzione di Sergio Gentili, portavoce nazionale di «Sinistra Ecologista»: «È inaccettabile che la più importante opera ingegneristica d'Europa si avvii senza una adeguata valutazione ambientale. A Venezia, oltretutto, non si possono aprire cantieri senza la garanzia di poterli chiudere. Si sta affermando una cultura politica che tende ad usare l'ambiente in termini affaristici». Però Vigni ha fatto quattro conti - «Le 276 grandi opere di Berlusconi costano 125,8 miliardi di euro. Dopo tre anni sono stati assegnati 5,3 miliardi, cioè il 4%, ed erogati nessuno» traendone questa proiezione matematica: «Con una simile tabella di marcia le opere saranno realizzate nel 2079». A modo suo, è pure rassicurante.

m.s.

LE RELIGIONI DELL'UMANITÀ



La conoscenza dei fenomeni religiosi è fondamentale: aiuta a costruire la via del dialogo, della comprensione critica e del rispetto reciproco tra le culture e le esperienze religiose.

È questo un percorso che "Le Religioni dell'Umanità" intende realizzare per risalire alle radici delle culture che hanno espresso le religioni, alle loro esperienze e ai loro riti. Ogni mercoledì in edicola con l'Unità una collana di sei monografie, rilegate elegantemente, dai testi chiari e appassionanti, realizzata da **LEADER** per capire non solo gli altri, ma anche per approfondire le ragioni della propria fede o della propria laicità.

Le Religioni dell'Umanità: sei volumi imperdibili per la vostra biblioteca.

seconda uscita "L'EBRAISMO" in edicola con **l'Unità** a 4,90 euro in più

